

SANITÀ, LE RILEVAZIONI DI CITTADINANZATTIVA E DEL BANCO FARMACEUTICO

Prescrizioni mediche disattese gli italiani si curano a metà

● **ROMA.** Solo la metà dei cittadini segue le terapie in modo costante e appropriato. Il resto si divide tra chi le salta raramente (35,6%), occasionalmente (11,5%) e un 1,5% che non le segue affatto.

Lo rileva l'«Indagine civica sull'aderenza terapeutica» di Cittadinanzattiva, condotta su 547 pazienti e rappresentanti di associazioni e 2.228 professionisti sanitari. Le ragioni principali della scarsa aderenza, secondo i pazienti, sono di tipo psicologico: senso di dipendenza dal farmaco (28,3%), mancanza di motivazione (20,8%), percezione di non essere in pericolo reale (20,2%).

«L'aderenza terapeutica è un fenomeno complesso e, in quanto tale, necessita di interventi personalizzati e allo stesso tempo strutturali per garantire l'efficacia delle cure. Interventi che consentirebbero di contenere le spese economiche derivanti dalla scarsa aderenza alle terapie - spiega Anna Lisa Mandorino, segretaria generale di Cittadinanzattiva - sti-

mate in circa 2 miliardi di euro l'anno per il Servizio Sanitario Nazionale. Quanto e come il cittadino segua con costanza le terapie - aggiunge - è condizionato da fattori di carattere anagrafico, sociale, economico, di stili di vita, e dunque, accanto ad interventi di sistema finalizzati a integrare un modello di rete coordinato, di prossimità, supportato da strumenti digitali e capacità organizzative, occorre puntare molto sul tempo che i professionisti possono dedicare al paziente e ai suoi caregiver».

Per migliorare la situazione, le associazioni indicano come priorità: il rafforzamento della comunicazione medico-paziente (22%), il coinvolgimento strutturato delle Associazioni nei percorsi assistenziali (18%), la necessità di educazione

terapeutica e informazione capillare (16%), il bisogno di formazione e supporto ai caregiver e ai volontari (12%), riconosciuti come attori centrali nei percorsi di aderenza. I pazienti chiedono invece supporto personalizzato e una relazione più continua con il medico. Dal lato dei professionisti, emergono criticità significative: la mancanza di tempo per dialogare con i pazienti (lo segnalano il 53,2% degli infermieri, il 45,9% dei medici di medicina generale, il 48,5% dei farmacisti ospedalieri e il 35,3% degli specialisti), la scarsa interazione tra

collegli e una formazione insufficiente sul tema.

Cittadinanzattiva propone un Piano d'azione basato su quattro assi (governance, digitalizzazione, organizzazione dei servizi e aspetti relazionali della cura): ri-

conoscere l'aderenza come indicatore Lea; potenziare interoperabilità e strumenti digitali come *alert e reminder*; rafforzare la rete multiprofessionale e la prossimità dei servizi; valorizzare il tempo di dialogo e gli interventi relazionali, con il coinvolgimento di assistenti sociali, infermieri di famiglia e associazioni di pazienti.

[Ansa]



Peso: 21%